



L'onda Verde

L'Italia e l'ecologismo politico

Centro Studi di FB&Associati

Roma, 22 Aprile 2021

Premessa

Fra le variabili destinate ad assumere crescente rilievo nello scenario pubblico italiano merita un'attenzione particolare l'**ecologismo politico**. Già prima del Covid-19, questo filone di pensiero aveva tratto slancio in Italia dal traino rappresentato dai **movimenti d'opinione** sul *climate change* e dalle mobilitazioni **Fridays for Future** di Greta Thunberg. La crisi economica e il successivo accordo per l'istituzione del fondo **Next Generation Eu**, che prevede di destinare il 38% delle risorse alla **transizione ecologica** e alla **sostenibilità ambientale**, hanno reso tali istanze centrali nel dibattito, nell'anno peraltro in cui l'Italia co-presiede **Cop26** insieme al Regno Unito. Ad un'elevata **sensibilità** verso questi temi da parte degli italiani, i giovani in particolare, non corrisponde tuttavia un'**offerta politica** adeguata.

01. Un attore collettivo debole

Diversamente dagli **Stati Uniti** e dai paesi del nord Europa la cultura **ecologista** in Italia si è storicamente affermata con maggiore **ritardo**. Solo con l'opposizione al **nucleare**, dalla seconda metà degli anni **Settanta**, l'ecologismo ha assunto, infatti, una dimensione politica vera e propria. La successiva fase, cionondimeno, fu contrassegnata da due **tendenze**, quella al «riassorbimento **“istituzionale”** dei verdi» e quella al «riassorbimento dei verdi in un progetto di **rifondazione** della **sinistra “alternativa”**», che hanno reso il movimento un «**attore collettivo “debole”**» nel suo complesso, privo com'è di una «**tradizione consolidata**» e di una «precisa strutturazione organizzativa». (Biorcio, 1992). Le ragioni dello scarso consenso dei verdi italiani, secondo [Pagnoncelli](#), andrebbero quindi rintracciate nell'«**ambientalismo del no**», che ne preclude la capacità di «**espansione** verso il **centro** e il **centrodestra**»; nella composizione del voto italiano, di cui i giovani «sono una **minoranza** e il loro **peso** elettorale è inferiore» rispetto ad altri paesi; nel carattere **trasversale** del tema **sostenibilità**, non più ad appannaggio esclusivo dell'area di centro sinistra.

02. Le europee del 2019

Le **elezioni europee** del 2019 segnano un punto di **svolta** a livello continentale. Il risultato, secondo [Ignazi](#), indica infatti che «stanno saltando gli **equilibri** nell'area della sinistra europea e si sta affermando una **nuova offerta politica**». Oggi al Parlamento europeo nel *Gruppo Verde / Alleanza libera europea* siedono una settantina di parlamentari (tra cui gli ex M5S Evi, Pedicini, D'Amato e Corrao, iscritti a dicembre '20), circa il **10%** dell'emiciclo. Per le anzidette ragioni storiche l'**ecologismo politico** continua, tuttavia, ad avere maggior presa nel centro e nel nord Europa. Se il rapporto col fenomeno è stato oggetto di contraddittorie attenzioni da parte delle **amministrazioni** statunitensi, lo stesso non può dirsi per la principale autorità morale dell'Occidente: il pontificato di **Francesco**, fin dall'enciclica **Laudato si'**, si è caratterizzato, infatti, per una forte attenzione al nesso tra crisi **ambientale planetaria** e crisi sociale dell'umanità.

03. I *Grünen*

A questo punto della trattazione vale la pena soffermarsi sull'espressione politica più avanzata dell'ecologismo politico europeo: i **verdi tedeschi**. Forti del 21% dei voti che i sondaggi accreditano loro in vista delle **elezioni federali** del prossimo settembre, i *Grünen* si candidano a sostituire la SPD nel prossimo governo di **coalizione** con la CDU. Il risultato ottenuto alle europee è frutto di un profilo politico che accompagna alle tematiche tradizionali, legate all'ambiente, anche una forte attenzione a **digitalizzazione, innovazione**, creazione di nuovi posti di lavoro, in una cornice marcatamente **europeista**. Per poter dar corso al loro ambizioso programma – improntato alla **riduzione dei gas serra** del 70% rispetto al 1990 entro il 2030 e alla limitazione a 1,5 gradi centigradi del riscaldamento globale del pianeta da qui al 2100, per tutte le future politiche tedesche – i *Grünen* prevedono l'eliminazione della regola del **pareggio di bilancio** e un'**imposta** sui grandi **patrimoni**. Dismessa ogni suggestione «direttistica» della democrazia interna, il vertice ha scelto quale candidata per la Cancelleria la co-leader del partito Annalena **Baerbock**. Quarant'anni, deputata presso il Bundestag dal 2013, rappresenta la nuova generazione dei *Grünen*, che lanciano così la sfida ai cristiano-democratici per guida del Governo.

04. La competizione verde in Italia

Se il quadro **sogettivo**, la capacità e la forza dell'ecologismo politico italiano, appare negativo, quello **oggettivo**, relativo cioè alle condizioni di **scenario** macro, è invece molto positivo. Si spiega così la **competizione** in corso in Italia per conquistare questo **spazio politico**, che vede protagonisti il Movimento 5 Stelle targato **Conte**, personalità come il sindaco di Milano, Giuseppe **Sala**, ed esponenti dell'ambientalismo storico come Rossella **Muroni** e Angelo **Bonelli**, e che si intreccia con le **fratture** politico-associative in seno alla frastagliata **galassia** verde italiana. Il tentativo dichiarato di coniugare, seppure in termini diversi, **ambiente** e **sviluppo**, ecologia ed economia, ha suscitato il **disappunto** di alcuni esponenti dell'ambientalismo italiano che ravvisano in questa operazione una forma di **greenwashing**: una transizione ecologica senza ecologia.

05. Il risvolto di *policy*

È lecito prevedere in conclusione una forte iniezione di **ambientalismo** nello scenario politico italiano. Fra i molteplici risvolti di *policy* di interesse spiccano quelli in materia di **automotive** e **mobilità**. A dispetto dei progressi comunitari in materia di **batteria elettrica**, per i quali entro il 2025 – secondo il vicepresidente della Commissione Sefcovic – l'Unione dovrebbe essere in grado di soddisfare le esigenze dell'**industria automobilistica** continentale, il recupero del **ritardo competitivo** rispetto all'**Asia** rende il *business* dell'auto elettrica un problema per l'Italia e l'Europa. L'impatto socio-economico di tale **transizione** rischia, infatti, di essere ingente, alla luce del rilievo che l'*automotive* riveste per l'**industria tedesca**, su cui si regge l'intera Europa, e per la **componentistica italiana** ad essa collegata.